

I RITI DELLA PASQUA

Ieri la toccante «scinnuta» dell'Addolorata

Calato il sipario anche per quest'anno sulle scinnute quaresimali dei Misteri. Ieri l'atto conclusivo con la scinnuta più sentita e più attesa, quella dedicata al simulacro dell'Addolorata che, con la sua meravigliosa espressività carica di dolore, chiude la tanto amata processione dei Misteri.

La chiesa era gremita di fedeli, sia durante la messa che dopo, così come la piazza antistante, la stessa che ha fatto da palcoscenico per l'esibizione delle marce funebri in tutti gli appuntamenti quaresimali e che la prossima settimana sarà il perno principale di tutte le processioni della Settimana Santa. Il grande seguito sempre in crescendo che si è riscontrato in occasione delle scinnute di quest'anno non è altro che l'espressione più evidente di quanto sia importante per i trapanesi il ripetersi delle tradizioni più genui-

ne e popolari, da sempre legate ai Sacri gruppi dei Misteri. Tuttavia, pur considerando i patologici cambiamenti dettati dal tempo, non si può non evidenziare il sempre più incessante stravolgimento che le scinnute hanno subito negli anni, poiché nei venerdì di quaresima, i ceti hanno preso il sopravvento sui gruppi e su ciò che essi rappresentano, per non parlare poi delle fuorvianti «discese» di più gruppi contemporaneamente, che riducono una tradizione così antica in una mera apparizione da vetrina e niente più.

In vista della processione dei Misteri ieri mattina sono state presentate le tre nuove aureole che saranno poste sui personaggi del gruppo Sacro «La Separazione». I tre componenti argentei sono stati realizzati dagli alunni del Liceo artistico del Designer del gioiello e del corallo «Guttuso» in conformità alle

originali, in particolare da Francesco Bonanno sotto la supervisione della professoressa Giuseppa Rizzo e dell'assistente Irene Parrinello e del preside Vincenzo Di Stefano. Le aureole non sostituiranno le originali ma saranno parte integrante della processione. Alla loro presentazione ha assistito un nutrito numero di persone che le ha particolarmente apprezzate. La loro realizzazione è stata un dono del capo console del cetto degli orefici (che cura la processione del Sacro gruppo) Mimì Giaramida.

«Traendo spunto dai modelli originali, realizzati su una superficie unica - ha detto il preside Di Stefano - abbiamo pensato di dare maggiore risalto e dinamicità ai riflessi della luce realizzando le aureole su tre livelli».

FRANCESCO GENOVESE